



vai alla scheda
del libro



l'autore

Michele Iaselli

Commentario alla legge sull'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

II edizione

Principi, governance
e applicazioni settoriali
Legge 23 settembre 2025, n. 132



della stessa
collana

Michele Iaselli

Commentario alla legge sull'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Principi, governance e applicazioni settoriali
Legge 23 settembre 2025, n. 132

COMMENTARIO ALLA LEGGE SULL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE
ISBN: 978-88-9288-399-4 - II edizione

Copyright © 2025 EPC S.r.l. Socio Unico

EPC S.r.l. Socio Unico – Via Clauzetto, 12 – 00188 Roma – www.epc.it

Servizio clienti: 06 33245271/277 – clienti@epc.it

Redazione: 06 33245264/205

La traduzione, l'adattamento totale o parziale, la riproduzione o trasmissione in qualsiasi forma e/o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro (compresi i microfilm, i film, le fotocopie), nonché la memorizzazione anche digitale su supporti di qualsiasi tipo (inclusi magnetici e ottici), i diritti di noleggio e di prestito, sono riservati per tutti i Paesi.

L'Editore declina ogni responsabilità per eventuali errori, refusi o inesattezze nonché per eventuali danni risultanti dall'uso delle informazioni presenti nel volume, pur curato con la massima diligenza e attenzione.



Il codice QR che si trova sul retro della copertina, consente attraverso uno smartphone di accedere direttamente alle informazioni di questo volume. Le stesse informazioni sono disponibili alla pagina:

<https://www.epc.it/Prodotto/Editoria/Libri/Commentario-alla-legge-sull-INTELLIGENZA-ARTIFICIALE/5653>

SOMMARIO

INTRODUZIONE.....	7
-------------------	---

CAPITOLO I

PRINCIPI FONDAMENTALI E AMBITO DI APPLICAZIONE	15
1. Le finalità della legge e l’approccio antropocentrico	15
2. Le definizioni: sistemi, dati e modelli di IA	19
3. I principi generali: trasparenza, proporzionalità e controllo umano	22
4. La protezione dei dati personali e l’accesso dei minori	26
5. Sicurezza nazionale e difesa: esclusioni e limiti	30

CAPITOLO II

SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ.....	35
1. Promozione dello sviluppo e dell’utilizzo dell’IA nei settori produttivi	35
2. Mercato dell’IA: concorrenza, equità e sovranità tecnologica	39
3. Agevolazioni fiscali per i lavoratori rimpatriati nel settore IA	43
4. Investimenti nel capitale di rischio: il ruolo di CDP Venture Capital	46
5. Localizzazione dei dati e preferenze per i fornitori nazionali	51

CAPITOLO III

APPLICAZIONI SANITARIE E RICERCA BIOMEDICA	55
1. L’IA in ambito sanitario: miglioramento del sistema e tutela della persona	55
2. Ricerca scientifica e trattamento dei dati personali	61
3. Semplificazione del trattamento dati per finalità di ricerca	65
4. Fascicolo sanitario elettronico e piattaforme di IA per l’assistenza territoriale.....	69

COMMENTARIO ALLA **LEGGE SULL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE**

CAPITOLO IV

MONDO DEL LAVORO E PROFESSIONI	75
1. Principi per l'utilizzo dell'IA nel rapporto di lavoro	75
2. Diritti dei lavoratori e obblighi informativi del datore di lavoro	79
3. Formazione e riqualificazione professionale nell'era dell'IA	83
4. Professioni intellettuali e ordini professionali nell'era dell'IA	88

CAPITOLO V

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E GIUSTIZIA	93
1. L'IA nella PA: efficienza, trasparenza e controllo umano	93
2. Sistemi di IA nell'attività giudiziaria: limiti e opportunità	97
3. La delega per dati, algoritmi e metodi matematici	101
4. Competenza giurisdizionale e modifiche al codice di procedura civile	105

CAPITOLO VI

CYBERSICUREZZA E SICUREZZA NAZIONALE	109
1. L'IA per il rafforzamento della cybersicurezza nazionale	109
2. Poteri e funzioni dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale	112
3. Esclusioni per attività di sicurezza e difesa nazionale	116
4. Accordi di collaborazione pubblico-privato e limiti territoriali	119

CAPITOLO VII

GOVERNANCE E STRATEGIA NAZIONALE	125
1. La Strategia nazionale per l'intelligenza artificiale	125
2. Il Comitato di coordinamento e il ruolo del CITD	130
3. Le Autorità nazionali: AgID e ACN	134
4. Applicazione sperimentale nei servizi del MAECI	138

CAPITOLO VIII

RECEPIMENTO DELL'AI ACT EUROPEO	143
1. La delega per l'adeguamento al Regolamento UE 2024/1689	143
2. Principi e criteri direttivi: autorità nazionali e poteri sanzionatori	146

3. Formazione e alfabetizzazione: ordini professionali ed equo compenso	149
4. Istruzione, ricerca e attività di polizia	153
5. Coordinamento con la normativa europea e clausole di salvaguardia	157

CAPITOLO IX

TUTELA DEI DIRITTI E RESPONSABILITÀ	161
1. La delega per l'uso illecito di sistemi di IA	161
2. Strumenti cautelari e tutela della persona nell'era digitale	166
3. Responsabilità penale e controllo umano significativo	169
4. Responsabilità civile e onere della prova	173
5. Tutela del diritto d'autore delle opere generate con IA	176

CAPITOLO X

DISPOSIZIONI PENALI E SANZIONI	181
1. La nuova circostanza aggravante comune per reati commessi con IA	181
2. Il reato di illecita diffusione di contenuti generati o manipolati con IA	184
3. Aggravanti speciali per attentati ai diritti politici	187
4. Aggiotaggio, plagio e manipolazione del mercato con sistemi di IA	191
 CONSIDERAZIONI FINALI	 195

INTRODUZIONE

La regolamentazione dell'intelligenza artificiale segna un momento di svolta nella storia del diritto italiano contemporaneo. Siamo di fronte a un fenomeno che, pur essendo ancora relativamente giovane dal punto di vista normativo, sta già ridisegnando i confini tradizionali del rapporto tra tecnologia e società, tra innovazione e tutela dei diritti fondamentali, tra competitività economica e protezione dei cittadini.

L'intelligenza artificiale non è più una promessa del futuro o un argomento confinato ai laboratori di ricerca e alle pagine di fantascienza. È diventata una realtà pervasiva che tocca ogni aspetto della nostra esistenza quotidiana: dai motori di ricerca che utilizziamo per trovare informazioni ai sistemi di raccomandazione che influenzano le nostre scelte di consumo, dai dispositivi di assistenza vocale nelle nostre case agli algoritmi che determinano l'accesso al credito o alle opportunità lavorative. Questa diffusione capillare ha reso evidente la necessità di un intervento normativo che sappia bilanciare i benefici innegabili di queste tecnologie con i rischi che inevitabilmente comportano.

Il contesto europeo ha fornito la cornice di riferimento con il Regolamento n. 2024/1689 (AI Act), che ha stabilito per la prima volta a livello mondiale una disciplina generale per l'intelligenza artificiale, introducendo l'approccio basato sul rischio e fissando standard destinati a influenzare l'evoluzione normativa globale. Questo quadro europeo ha rappresentato il punto di partenza per l'elaborazione della risposta italiana alle sfide poste dall'intelligenza artificiale.

L'Italia ha risposto con la legge n. 132/2025, un intervento normativo che testimonia la volontà del legislatore nazionale di non limitarsi a un recepimento passivo delle disposizioni europee, ma di costruire un quadro regolamentare originale che tenga conto delle specificità del contesto italiano. Questa scelta rappresenta un approccio maturo alla questione della sovranità digitale, che non si traduce in chiusura o isolamento, ma nella capacità di coniugare gli standard europei con le esigenze e le caratteristiche proprie del sistema paese.

La legge italiana sull'intelligenza artificiale si inserisce in un momento particolarmente delicato della storia tecnologica del nostro paese. L'Italia si trova infatti nella posizione di dover recuperare ritardi accumulati in passato nel campo della digitaliz-

COMMENTARIO ALLA LEGGE SULL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

zazione, pur dovendo al tempo stesso predisporre strumenti normativi all'altezza delle sfide future. Questo doppio movimento di modernizzazione e regolamentazione richiede un equilibrio sottile, che la normativa del 2025 cerca di realizzare attraverso un approccio che potremmo definire di realismo tecnologico italiano.

Il realismo tecnologico di cui si fa interprete la legge n. 132/2025 consiste nel riconoscere simultaneamente le enormi potenzialità dell'intelligenza artificiale per lo sviluppo economico e sociale del paese e i rischi concreti che un suo utilizzo non governato potrebbe comportare. Non si tratta di sposare visioni apocalittiche né di cedere a entusiasmi acritici, ma di costruire un quadro di regole che permetta di massimizzare i benefici minimizzando i pericoli, tenendo conto della realtà produttiva, sociale e istituzionale italiana.

Uno degli aspetti più caratterizzanti dell'approccio italiano riguarda l'attenzione particolare rivolta ai settori di tradizionale eccellenza del nostro paese. La legge n. 132/2025 dimostra di aver compreso che l'intelligenza artificiale non è una tecnologia astratta, ma uno strumento che deve integrarsi con i tessuti produttivi e sociali esistenti. In questa prospettiva, settori come la manifattura avanzata, i beni culturali, la sanità, l'agroalimentare di qualità, il design e la moda rappresentano ambiti in cui l'Italia può giocare un ruolo di primo piano nell'applicazione intelligente di queste tecnologie.

La normativa italiana riconosce che il patrimonio culturale del paese, la sua tradizione manifatturiera, il sistema delle piccole e medie imprese, l'eccellenza nel settore sanitario e della ricerca biomedica costituiscono asset unici che possono essere valorizzati attraverso un uso sapiente dell'intelligenza artificiale. La legge si propone quindi di creare le condizioni affinché queste eccellenze possano beneficiare delle nuove tecnologie senza perdere le caratteristiche distintive che le rendono competitive a livello internazionale.

Il legislatore italiano ha scelto di articolare la disciplina intorno ad alcuni pilastri fondamentali.

Il primo è quello della governance multilivello, che vede il coinvolgimento coordinato di diverse autorità e istituzioni, ciascuna con competenze specifiche ma tutte integrate in un sistema coerente di vigilanza e promozione. Questa scelta riflette la consapevolezza che l'intelligenza artificiale attraversa trasversalmente molteplici settori e ambiti di intervento pubblico, richiedendo quindi un approccio coordinato piuttosto che frammentato.

Il secondo pilastro è rappresentato dall'investimento massiccio nella formazione e nello sviluppo di competenze. La legge n. 132/2025 dedica particolare attenzione alla necessità di colmare il *gap* di competenze che il paese registra nel campo dell'intelligenza artificiale, prevedendo programmi di formazione a tutti i livelli del sistema educativo e misure specifiche per la riqualificazione professionale. Si riconosce che senza un'adeguata base di competenze diffuse nel tessuto sociale ed economico, qualsiasi regolamentazione rischia di rimanere inefficace.

Il terzo pilastro concerne la promozione dell'innovazione responsabile attraverso

un sistema di incentivi e sostegni che premiano lo sviluppo di soluzioni di intelligenza artificiale conformi ai principi etici e normativi stabiliti dalla legge. Non si tratta solo di reprimere comportamenti scorretti, ma di creare le condizioni perché le imprese, i centri di ricerca e i professionisti trovino conveniente e vantaggioso operare nel rispetto delle regole, vedendo in queste ultime non un vincolo ma un'opportunità di qualificazione.

La dimensione etica assume un rilievo particolare nella legge italiana. Non si tratta di un orpello ideologico o di un tributo pagato a mode intellettuali, ma del riconoscimento che l'intelligenza artificiale pone questioni fondamentali sui valori su cui vogliamo costruire il nostro futuro comune. Algoritmi che prendono decisioni che influenzano la vita delle persone non possono essere considerati strumenti neutri, ma devono essere progettati e utilizzati in modo da rispettare e promuovere i principi di dignità umana, uguaglianza, trasparenza e responsabilità che stanno alla base della nostra Costituzione e della nostra tradizione giuridica.

La legge n. 132/2025 istituisce meccanismi specifici per garantire che lo sviluppo dell'intelligenza artificiale avvenga nel rispetto dei diritti fondamentali riconosciuti dall'ordinamento italiano e dalle convenzioni internazionali cui l'Italia ha aderito. Particolare attenzione è dedicata alla tutela della dignità della persona, alla protezione dei dati personali, al diritto alla non discriminazione, alla libertà di pensiero e di espressione, ai diritti dei lavoratori. Il legislatore ha compreso che questi diritti, affermati in contesti tecnologici molto diversi da quello attuale, devono essere reinterpretati e adattati alla realtà dell'intelligenza artificiale senza però perdere la loro essenza e la loro forza precettiva.

La questione della trasparenza algoritmica rappresenta uno dei nodi più complessi affrontati dalla normativa italiana. Da una parte, esiste una legittima esigenza di comprensibilità delle decisioni automatizzate, soprattutto quando queste incidono su diritti fondamentali. Dall'altra, la richiesta di trasparenza totale rischia di entrare in conflitto con esigenze di protezione della proprietà intellettuale e dei segreti commerciali che sono a loro volta meritevoli di tutela. La legge italiana cerca di bilanciare questi interessi attraverso soluzioni pragmatiche che tengono conto delle diverse situazioni concrete, evitando sia approcci eccessivamente rigidi sia soluzioni troppo permissive.

L'*enforcement* delle nuove regole rappresenta forse il compito più impegnativo che si pone di fronte alle autorità italiane. L'intelligenza artificiale è per sua natura una tecnologia in rapida evoluzione, caratterizzata da una complessità tecnica che rende difficile anche solo la comprensione dei meccanismi di funzionamento, figurarsi la verifica del rispetto delle regole. La legge n. 132/2025 affronta questa sfida attraverso la previsione di strutture tecniche specializzate, dotate delle competenze e degli strumenti necessari per valutare la conformità dei sistemi di intelligenza artificiale alle prescrizioni normative.

Il legislatore ha previsto l'istituzione di centri di competenza territoriali che possano fungere da punto di riferimento per le imprese e per le pubbliche amministrazioni che intendono sviluppare o utilizzare sistemi di intelligenza artificiale. Questi centri

COMMENTARIO ALLA LEGGE SULL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

non svolgono solo funzioni di controllo, ma anche di supporto e consulenza, contribuendo a creare quella cultura della *compliance* che è indispensabile per l'efficacia di qualsiasi sistema regolamentare. L'approccio scelto è quello della regolamentazione cooperativa, dove l'autorità e i soggetti regolati collaborano per raggiungere gli obiettivi di interesse pubblico.

Un aspetto particolarmente innovativo della legge italiana riguarda l'attenzione dedicata alle piccole e medie imprese, che costituiscono la spina dorsale del sistema produttivo nazionale. Il legislatore ha compreso che imporre alle PMI gli stessi obblighi e oneri previsti per le grandi multinazionali tecnologiche avrebbe significato di fatto precludere a una parte importante del tessuto economico italiano l'accesso alle tecnologie di intelligenza artificiale. Per questo motivo, la legge prevede un regime differenziato che, pur mantenendo fermi i principi fondamentali di tutela, modula gli obblighi in funzione delle dimensioni e delle capacità organizzative dei soggetti coinvolti.

La pubblica amministrazione viene chiamata dalla legge n. 132/2025 a svolgere un ruolo di primo piano sia come utilizzatore responsabile di sistemi di intelligenza artificiale sia come promotore dell'innovazione. Il legislatore riconosce che la PA può essere un importante fattore di traino per lo sviluppo di un mercato nazionale dell'intelligenza artificiale, utilizzando la propria domanda pubblica per stimolare l'offerta di soluzioni innovative conformi ai più elevati standard di qualità e sicurezza. Al tempo stesso, si prevede che l'amministrazione pubblica adotti sistemi di intelligenza artificiale solo dopo attente valutazioni di impatto e nel rispetto di rigorose garanzie procedurali. In questo quadro, un ruolo fondamentale è svolto dall'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID), che ha già pubblicato le Linee Guida per l'adozione dell'Intelligenza Artificiale nella Pubblica Amministrazione, primo di tre documenti previsti dal Piano Triennale per l'Informatica nella PA 2024-2026. Queste linee guida AgID, che affrontano le modalità di adozione dei sistemi di IA con particolare riferimento agli aspetti di conformità normativa e di impatto organizzativo, costituiscono uno strumento operativo essenziale per garantire uniformità di approccio, qualità tecnica delle soluzioni adottate e rispetto dei principi di trasparenza, *accountability* e tutela dei diritti che devono caratterizzare l'azione amministrativa nell'era algoritmica.

Il rapporto tra regolamentazione e innovazione costituisce un tema centrale nella filosofia della legge italiana. Esiste il rischio concreto che normative troppo rigide o mal calibrate possano soffocare lo sviluppo tecnologico, spingendo le imprese più innovative a trasferire le proprie attività in contesti meno regolamentati. Questo timore è particolarmente sentito in un paese come l'Italia, che ha storicamente sofferto di una certa fuga di cervelli e di capitali verso destinazioni percepite come più favorevoli all'innovazione. La legge n. 132/2025 cerca di superare questa dicotomia tra regolamentazione e innovazione, proponendo un modello in cui le regole, se ben calibrate, possono costituire un fattore di competitività.

L'esperienza maturata in altri ambiti, come quello della protezione dei dati personali o della sicurezza alimentare, dimostra che standard elevati e ben applicati possono trasformarsi in un vantaggio competitivo, creando fiducia nei consumatori e differen-

ziando positivamente i prodotti e i servizi sul mercato internazionale. La legge italiana punta a replicare questo modello nel campo dell'intelligenza artificiale, facendo della conformità normativa e dell'eccellenza etica un elemento distintivo dell'offerta italiana.

La dimensione territoriale assume nella legge n. 132/2025 un'importanza particolare. Il legislatore ha compreso che l'Italia è caratterizzata da una forte diversificazione territoriale, con sistemi produttivi locali che presentano caratteristiche specifiche e vocazioni settoriali differenziate. La normativa prevede quindi meccanismi di adattamento e contestualizzazione che permettano di tenere conto di queste specificità, evitando approcci uniformi che potrebbero risultare inadeguati o controproducenti. Si valorizza in questo modo il principio di sussidiarietà, permettendo ai territori di sviluppare strategie proprie nell'ambito della cornice normativa nazionale.

Il sistema sanzionatorio previsto dalla legge italiana si caratterizza per un approccio graduato e proporzionato. Il legislatore ha evitato di prevedere sanzioni così severe da risultare paralizzanti, ma al tempo stesso ha voluto assicurare che le violazioni delle disposizioni fondamentali comportino conseguenze significative. Si è cercato un equilibrio tra l'esigenza di deterrenza e quella di non scoraggiare la sperimentazione e l'innovazione. Particolare attenzione è dedicata alla possibilità di rimediare alle violazioni prima che si producano danni irreparabili, prevedendo meccanismi di allerta precoce e di azione correttiva.

La legge n. 132/2025 dedica ampio spazio alla ricerca scientifica nel campo dell'intelligenza artificiale, riconoscendo che senza un'adeguata base di ricerca fondamentale e applicata il paese rischierebbe di trovarsi in una posizione di dipendenza tecnologica. Si prevedono quindi misure specifiche di sostegno alla ricerca, sia pubblica che privata, con particolare attenzione alle collaborazioni tra università, centri di ricerca e imprese. L'obiettivo è quello di creare un ecosistema dell'innovazione capace di generare conoscenza, attrarre talenti e trasformare i risultati della ricerca in applicazioni concrete.

Il tema della responsabilità per i danni causati da sistemi di intelligenza artificiale rappresenta uno degli aspetti più delicati affrontati dalla normativa italiana. Il legislatore ha dovuto confrontarsi con la difficoltà di applicare categorie giuridiche tradizionali a una realtà tecnologica radicalmente nuova. La soluzione adottata cerca di garantire che le vittime di danni possano ottenere un adeguato risarcimento, individuando al tempo stesso criteri chiari di imputazione della responsabilità che non penalizzino eccessivamente lo sviluppo tecnologico. Si introduce un sistema articolato che tiene conto del grado di autonomia dei sistemi, delle responsabilità dei diversi soggetti della filiera produttiva, delle possibilità di controllo e supervisione.

La protezione dei lavoratori costituisce un'altra priorità della legge italiana. Il legislatore è consapevole che l'intelligenza artificiale sta già trasformando profondamente il mondo del lavoro e che questa trasformazione è destinata ad accelerare nei prossimi anni. La normativa prevede quindi specifiche tutele per i lavoratori, dal diritto alla formazione continua alle garanzie nei processi di gestione algoritmica del rapporto di

COMMENTARIO ALLA LEGGE SULL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

lavoro, dalla trasparenza nelle decisioni automatizzate che incidono sulla carriera professionale alla protezione dalla discriminazione algoritmica. Si cerca di realizzare una transizione tecnologica che non lasci indietro nessuno e che permetta ai lavoratori di essere protagonisti attivi del cambiamento.

Il sistema di vigilanza istituito dalla legge n. 132/2025 si caratterizza per un'architettura articolata che coinvolge diverse autorità con competenze specifiche, coordinate da un organismo centrale di raccordo. Questa scelta risponde all'esigenza di valorizzare le competenze settoriali già esistenti, evitando duplicazioni e sovrapposizioni, ma garantendo al tempo stesso una visione d'insieme e un coordinamento efficace. Particolare attenzione è dedicata alla cooperazione con le autorità europee, al fine di assicurare l'applicazione uniforme degli standard comuni e lo scambio di informazioni e *best practices*.

La legge italiana prevede meccanismi di monitoraggio continuo dell'evoluzione tecnologica e dell'efficacia delle disposizioni normative. Si riconosce esplicitamente che la regolamentazione dell'intelligenza artificiale non può essere statica, ma deve evolversi in parallelo con lo sviluppo della tecnologia e con l'emergere di nuovi scenari applicativi. A questo scopo si istituiscono procedure di revisione periodica della normativa e si valorizza il ruolo della consultazione degli *stakeholder*, dalle imprese alle associazioni dei consumatori, dal mondo accademico alle organizzazioni sindacali.

L'educazione e la sensibilizzazione del pubblico rappresentano una componente essenziale della strategia italiana sull'intelligenza artificiale. La legge n. 132/2025 prevede programmi specifici di alfabetizzazione digitale rivolti a tutta la popolazione, con particolare attenzione alle fasce più vulnerabili. L'obiettivo è quello di creare una cittadinanza consapevole, capace di comprendere le opportunità e i rischi dell'intelligenza artificiale e di esercitare i propri diritti in modo informato. Si riconosce che una società in cui i cittadini sono informati e attenti è la migliore garanzia per uno sviluppo tecnologico orientato al bene comune.

Il futuro dell'intelligenza artificiale in Italia dipenderà in larga misura dalla capacità di attuare efficacemente le disposizioni della legge n. 132/2025 e di adattarle all'evoluzione del contesto tecnologico e sociale. La normativa oggi approvata non deve essere concepita come un edificio giuridico definitivo, ma come una struttura flessibile capace di evolvere e adattarsi ai cambiamenti. Il successo di questo esperimento normativo determinerà non solo la posizione competitiva del paese nel campo dell'intelligenza artificiale, ma anche la capacità del nostro ordinamento giuridico di governare efficacemente l'innovazione tecnologica.

L'importanza di questo momento storico per l'Italia non può essere sottovalutata. Siamo probabilmente di fronte a una di quelle occasioni in cui le scelte compiute oggi determineranno il corso degli eventi per i decenni futuri. La regolamentazione dell'intelligenza artificiale non è infatti solo una questione tecnico-giuridica, ma un banco di prova della capacità del paese di governare il cambiamento tecnologico mantenendo fermi i propri principi costituzionali e la propria visione di sviluppo uma-

no e sociale. L'Italia ha l'opportunità di dimostrare che è possibile coniugare innovazione e tutela dei diritti, competitività economica e coesione sociale, progresso tecnologico e valorizzazione delle specificità culturali.

Il presente lavoro si propone di offrire una chiave di lettura della legge n. 132/2025, analizzandone sia gli aspetti tecnico-normativi sia le implicazioni più ampie di carattere economico, sociale e culturale. L'obiettivo è quello di fornire strumenti di comprensione che possano essere utili non solo agli specialisti del settore, ma a tutti coloro che, a vario titolo, sono chiamati a confrontarsi con le trasformazioni in atto e con le problematiche che esse comportano per il nostro paese.

CAPITOLO I

PRINCIPI FONDAMENTALI E AMBITO DI APPLICAZIONE

1. Le finalità della legge e l'approccio antropocentrico. 2. Le definizioni: sistemi, dati e modelli di IA. 3. I principi generali: trasparenza, proporzionalità e controllo umano. 4. La protezione dei dati personali e l'accesso dei minori. 5. Sicurezza nazionale e difesa: esclusioni e limiti.

1. Le finalità della legge e l'approccio antropocentrico

L'art. 1 della legge 23 settembre 2025, n. 132 *"Disposizioni e deleghe al Governo in materia di intelligenza artificiale"* costituisce la norma programmatica che definisce le finalità e l'ambito di applicazione dell'intero impianto normativo, rappresentando il punto di partenza concettuale e valoriale dell'intera disciplina. La disposizione si inserisce nel contesto della rivoluzione tecnologica che ha caratterizzato il secondo Novecento e l'inizio del XXI secolo, riconoscendo esplicitamente come la diffusione degli strumenti digitali – dal personal computer all'avvento di internet e degli smartphone – abbia configurato una vera e propria "società digitale" in cui l'evoluzione tecnologica conferisce alle macchine margini sempre più ampi di auto-apprendimento, auto-organizzazione e auto-decisione. La consapevolezza manifestata dal legislatore della portata epocale di questa trasformazione emerge chiaramente dal richiamo esplicito alla "rivoluzione informatica" che ha assunto "un'incidenza sulla vita individuale e collettiva tale da configurare una 'società digitale'"; dimostrando una matura comprensione del fatto che l'intelligenza artificiale non rappresenta semplicemente una nuova tecnologia, ma un fattore di cambiamento strutturale che investe tutti gli aspetti dell'esperienza umana, dalle relazioni interpersonali all'organizzazione del lavoro, dai servizi pubblici ai diritti fondamentali.

La legge italiana si inserisce in un panorama normativo complesso e in rapida evoluzione, che vede l'Unione Europea all'avanguardia nella regolamentazione dell'intelligenza artificiale attraverso l'AI Act.

L'art. 1 stabilisce espressamente che le disposizioni così poste si interpretano e si applicano in conformità al diritto dell'Unione europea, e in particolare al citato regolamento europeo, configurando così un sistema di fonti coordinato e coerente. Questa scelta metodologica riflette la consapevolezza del legislatore italiano che

COMMENTARIO ALLA LEGGE SULL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

la regolamentazione dell'intelligenza artificiale richiede un approccio armonizzato a livello sovranazionale, considerata la natura transfrontaliera di molte tecnologie e servizi basati sull'IA. Il coordinamento tra fonti nazionali ed europee non rappresenta quindi una mera clausola di stile, ma costituisce un elemento strutturale della disciplina che garantisce certezza giuridica per gli operatori e coerenza sistematica nell'applicazione delle regole, evitando frammentazioni normative che potrebbero ostacolare lo sviluppo di un mercato unico dell'IA e compromettere l'efficacia delle tutele predisposte.

Il posizionamento della disposizione come norma di apertura non è meramente formale, ma riflette una precisa scelta sistematica volta a fornire le coordinate interpretative per l'intera disciplina. La norma opera infatti come clausola generale che orienta l'interpretazione e l'applicazione di tutte le disposizioni successive, stabilendo un quadro assiologico di riferimento che permea l'intero corpus normativo. Tale impostazione si rivela particolarmente importante considerando la natura trasversale dell'intelligenza artificiale, che trova applicazione in settori diversissimi – dalla sanità alla giustizia, dall'amministrazione pubblica ai rapporti di lavoro – richiedendo quindi principi unificanti che garantiscano coerenza sistematica. La scelta di collocare questi principi fondamentali nell'articolo di apertura testimonia inoltre la volontà del legislatore di non relegare le considerazioni etiche e valoriali a un ruolo marginale, ma di porle al centro dell'intero sistema normativo, condizionando l'interpretazione di ogni singola disposizione alla luce di questi valori fondamentali.

La norma individua una duplice finalità che orienta l'intera disciplina, articolando un equilibrio complesso tra promozione dell'innovazione e tutela dei diritti fondamentali. Da un lato, si mira a promuovere un utilizzo "corretto, trasparente e responsabile" dei sistemi di intelligenza artificiale, caratterizzato da una dimensione antropocentrica che pone l'essere umano al centro dello sviluppo tecnologico. L'utilizzo di questi tre aggettivi – "corretto", "trasparente" e "responsabile" – non è casuale, ma delinea un paradigma di utilizzo dell'IA che si fonda su standard qualitativi elevati e su principi etici condivisi. Il concetto di "correttezza" nell'utilizzo dell'IA richiama l'esigenza che i sistemi funzionino secondo le finalità per cui sono stati progettati, senza produrre risultati distorti o discriminatori, un'esigenza che si traduce in specifici obblighi tecnici e organizzativi che attraversano l'intera legge, dalla qualità dei dati utilizzati per l'addestramento degli algoritmi alla necessità di test e validazioni continue. La "trasparenza" costituisce invece un principio cardine che si declina sia come obbligo di informazione verso gli utenti sia come requisito di comprensibilità e spiegabilità degli algoritmi, particolarmente rilevante quando i sistemi di IA sono utilizzati in contesti che incidono sui diritti delle persone. La "responsabilità", infine, implica l'identificazione chiara di soggetti responsabili per le decisioni e le azioni dei sistemi di IA, escludendo approcci di deresponsabilizzazione che potrebbero derivare dall'automazione dei processi decisionali.

Dall'altro lato, la legge si propone di "garantire" la vigilanza sui rischi economici e sociali e sull'impatto sui diritti fondamentali. L'utilizzo del termine "garantire" indica una precisa volontà del legislatore di non limitarsi a enunciazioni di principio, ma di

CAP. I – PRINCIPI FONDAMENTALI E AMBITO DI APPLICAZIONE

predisporre strumenti concreti di tutela e controllo. Questa seconda finalità rivela la consapevolezza che l'intelligenza artificiale, pur offrendo straordinarie opportunità in termini di efficienza, innovazione e miglioramento della qualità della vita, presenta anche rischi significativi che richiedono una regolamentazione attenta e bilanciata. I rischi economici includono fenomeni quali la concentrazione del potere di mercato nelle mani di pochi grandi operatori tecnologici, la potenziale eliminazione di posti di lavoro in alcuni settori, e gli effetti distorsivi sulla concorrenza che possono derivare dall'accesso privilegiato a grandi quantità di dati o a tecnologie avanzate di IA. Dal punto di vista sociale, i rischi sono altrettanto significativi e includono fenomeni quali la discriminazione algoritmica, che può perpetuare o amplificare pregiudizi esistenti nei dati di addestramento; la perdita di competenze umane a causa di un'eccessiva dipendenza dalle tecnologie automatizzate; l'erosione della privacy e dell'autonomia individuale attraverso sistemi di sorveglianza pervasivi; e la manipolazione dell'opinione pubblica attraverso tecnologie di generazione di contenuti sintetici.

L'approccio antropocentrico costituisce il filo conduttore dell'intera disciplina e rappresenta una scelta valoriale precisa del legislatore italiano, in linea con l'orientamento prevalente a livello europeo e internazionale. Tale approccio si fonda sul principio secondo cui l'intelligenza artificiale deve essere sempre al servizio dell'essere umano e non può sostituirsi al controllo e alla responsabilità umana nelle decisioni fondamentali che incidono sulla vita delle persone. Questo orientamento non implica una visione tecnofobica o conservatrice, ma piuttosto la ricerca di un equilibrio virtuoso tra innovazione tecnologica e preservazione dei valori umani fondamentali. La dimensione antropocentrica si concretizza in numerosi principi operativi che attraversano l'intera legge, a partire dal principio del "controllo umano significativo" che richiede che le decisioni più importanti rimangano sempre sotto il controllo e la responsabilità di esseri umani, particolarmente quando si tratta di decisioni che incidono sui diritti fondamentali delle persone. Questo principio si riflette chiaramente nelle disposizioni relative all'attività giudiziaria, dove l'art. 15 riserva espressamente al magistrato le decisioni concernenti l'interpretazione e l'applicazione della legge, la valutazione dei fatti e delle prove, e l'adozione dei provvedimenti, escludendo categoricamente qualsiasi forma di "giustizia automatizzata" che potrebbe compromettere i principi costituzionali del giusto processo.

L'approccio antropocentrico si manifesta anche attraverso il principio di trasparenza e spiegabilità, che richiede che le persone possano comprendere come i sistemi di IA arrivano alle loro conclusioni, specialmente quando queste decisioni hanno impatti significativi sulla loro vita. Questo principio è particolarmente importante in settori come la sanità, dove l'art. 7 stabilisce che i sistemi di IA devono fungere da supporto nei processi di prevenzione, diagnosi e cura, lasciando sempre impregiudicata la decisione finale che deve rimanere appannaggio degli esercenti la professione medica. La centralità dell'elemento umano emerge anche dalla previsione di specifici diritti di informazione e di opposizione che attraversano l'intera legge, garantendo che le persone mantengano sempre il controllo sulle decisioni che le riguardano e possano comprendere i meccanismi attraverso cui vengono prese.

Pagine omesse dall'anteprima del volume